

ROMA

Via Aureliana, 39 -

12 Aprile 1931-IX

ANNO XI - N. 15

Conto Corrente Postale

# KINESIS

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



VIRGINIA CHERRILL, LA VALOROSA COMPAGNA DI CHARLIE CHAPLIN NE « LE LUCI DELLA CITTA »  
E STATA SCRITTURATA DALLA FOX FILM

## STEFANO PITTALUGA

Stefano Pittaluga è caduto combattendo nella sua trincea. Nessuno più di noi, che gli fummo fraterni amici per dieci anni, e che ci decidemmo ad aversarlo solo per difenderlo da uomini e fatti che ritenevamo e riteniamo dannosi a lui ed al nostro cinematografo, ne piange la tragica fine.

Mesi fa Mario Carli, intervenendo nella nostra polemica, disse che fra noi e il povero e grande Stefano, c'era non dell'odio, ma un amore appassionato ed esasperato. Sorridemmo della *boutade*, come certo non avrà sorriso Pittaluga, ma non riuscimmo a controbatterla efficacemente. In verità Carli ebbe ragione, e il suo fu un colpo tanto bene inferto che la nostra battaglia si esaurì.

La sua biografia può essere chiusa in poche parole: « Lavorò, lavorò finché il lavoro lo uccise ». Pittaluga amava immensamente il lavoro, come altri potrebbe amare l'arte o il piacere. Si può dire, senza temer d'offendere la sua memoria, ma anzi ad essa rendendo l'omaggio migliore, che il lavoro fu la sua passione, e che tutte le sue poche gioie gli furono date dal lavoro. Otto ore prima di morire volle conoscere la cifra degli incassi di *Rubacuori* in tutta Italia — al mattino, a pochi minuti dalla catastrofe, parlava ancora del bilancio di fine marzo. Non sappiamo se obbedendo ad uno strano criterio, oppure alla espressa volontà Sua, i dirigenti della grande azienda non hanno chiuso i locali nella giornata di Pasqua e nemmeno di lunedì in albis. Comunque, anche se un gretto calcolo ha impedito questa estrema onoranza, il mancato lutto glorifica lo scomparso, perché niente meglio che il lavoro e l'attività dell'organismo da lui creato potevano dire il suo elogio.

Benchè a capo d'una Società forte di cento milioni di capitale, benchè effettivo dittatore della cinematografia italiana, Pittaluga è morto senza lasciar

beni di fortuna: ciò che se dimostra la feroce ingratitudine del Destino e non solo del Destino, dice altresì quale e quanta purezza c'era nella sua tormentata esistenza.

Vediamo passar la sua bara col cuore stretto dall'angoscia, ed a quarantotto ore dalla sua fine non riusciamo ancora a persuadercene. Povero Pittaluga, va! Nel tuo nuovo cammino,

certo più e meglio fiorito, ti sono vicini i cuori dei pochi amici che davvero ti hanno amato, perchè veramente ti conoscevamo!

KINES



# SETTE LIRE DI MULTA

Innegabilmente questo giornale, quando io ci scrivo poco e da lontano, va meglio. Ne è documento edificante l'aumentata tiratura.

Comunque, al mio ritorno da Parigi, ho ritenuto opportuno fare qualche osservazione o abbassare qualche rimbrottino: il padrone dev'esser sempre un po' scontento, se no che padrone è? Ed ho inflitto una multa a Battelli e Quattrocchi; una multa di sette lire convertibili in un pacchetto di Chesterfield (There will be one answer) per il seguente motivo: Non leggevano il *Fessix*.

(Parentesi: Se la casa importatrice delle Chesterfield vuole disobbligarsi per la gratuita réclame, non deve far altro che inviarmene un centinaio di pacchetti).

Ora, se è perfettamente inutile che il pubblico legga il *Fessix*, è necessario che i redattori di *Kines* lo leggano, sia per istruirsi sul come si fa un giornale tecnico senza capire un atto della materia tecnica trattata, sia per seguire ed esser quindi a giorno delle prodezze del gruppo Rizzoli con relativo sottopancia Cretinetti-Offens. Io, per esempio, solo gettando un'occhiata al fo-

pubblico: (*Fessix* del 1. aprile - *Cinemonde* del 26 marzo 1931). A pagina 13, nelle critiche, un delizioso giudizio su Billie Dove, scambiata, nientemeno, per Evelyn Dove. Dice infatti l'Aristarco del *Fessix*: « Billie Dove ha perduto in questa interpretazione (*Gelosia*, della First National, noleggiata dalla S/A Pittaluga) tutte le sue caratteristiche. La parte non era fatta



JANET GAYNOR: anni d'età 24 - altezza m. 1,50 - peso kg. 44,700 - circonferenza busto cm. 79 - cintura cm. 58 - anche cm. 83 - misura dei guanti 5 1/2.

per lei. Questa creola sbarazzina (che preferiamo sul palcoscenico, magari nella canzone di Luigi Chiarelli) forse potrebbe far qualcosa di buono anche in cinema, ma conservando la sua maschera, i suoi capelli, le sue sgarbate smorfie da maschiaccio». Inutile dire che Evelyn Dove non ha sgarbate smorfie da maschiaccio ed è un'attrice piena di delicata femminilità: ma tant'è. Creola innegabilmente, con capelli da creola e maschera idem, non

timetri 85, guanti n. 6 ecc. Solo che Betty Compson, bionda, è sostituita, nella fotografia, da Betty Bronson, bruna. E le misure? Mah!

Ma non è finita. Apprendiamo, dalla presentazione *Fessixiana*, i seguenti connotati di Janet Gaynor: anni 24, altezza m. 1,50, peso kg. 44,700, busto cm. 79, cintura cm. 58, anche cm. 83, guanti 5 1/2. E al posto della foto c'è



Ecco, secondo il "Fessix", l'ultima fotografia di John Gilbert nel film "La Dame de Chez Maxim", libretto dell'on. Giuseppe Barattolo, musica del comm. Igino Marino, in tre atti di cui uno bisestile. Editori l'on. Tomaso Mauro e il barone Arturo Contestabile

una mai vista signorina, certamente sempiterna, ma che di comune con Janet Gaynor non ha che l'abitudine di portare calze lunghe intorno alle gambe, il sesso, il numero delle dita dei piedi, e pochi altri ammennicoli.

Più *Fessix* di così si muore!

G.

## CALENDARIO

\*\*\* Secondo quanto riferisce l'agenzia Film la Paramount sta rivoluzionando le consuetudini dell'industria cinematografica americana. Invece di correre dietro a nomi di dive e divi, la Paramount sta preparando il più agguerrito gruppo di quelli che qui si chiamano gli « esecutivi »: come a dire il personale tecnico, di direzione, di scena, ecc.

La Paramount è persuasa che il successo di un film dipenda dall'abilità degli uomini che lo preparano e lo realizzano. Le « stelle » si possono trovare ovunque, in brevissimo tempo, creando le loro celebrità artificiali, ma l'abilità e la capacità dei tecnici in genere non si improvvisano, ma sono il

risultato di anni di studio e di esperienza. Cominciando con George Akerson, già segretario particolare del Presidente Hoover, la Paramount ha stabilito il principio di richiamare a sé « esecutivi » di gran nome ed esperienza, ciascuno dei quali è stato ed è uno specialista nella sua particolare attività. Un'ottima scelta è considerata quella dei noti fratelli Skouras, industriali di prim'ordine, ai quali gli organi dirigenti della Paramount pare abbiano affidato poteri dittatoriali, cosa nuova questa per l'industria cinematografica americana, dove vige il principio della più ampia collaborazione. Uno dei primi scopi che Spyros Skouras si è prefisso è quello della rapidissima espansione della Paramount con l'acquisto di nuovi ed importanti cinema per il suo « circuito », espansione da compiersi in due mesi o tre al massimo. In meno di due settimane, intanto, lo Skouras si è già accaparrato cinque nuove sale in altrettante città. L'inizio dell'attività dello Skouras alla Paramount già mostra a grandi linee quale sarà la politica di affari che verrà seguita: lo Skouras, infatti, ha alle sue dipendenze un proprio personale, e perfino il ramo « pubblicità » non si svolgerà attraverso l'ordinaria organizzazione della Paramount, ma attraverso una speciale organizzazione alle dipendenze dirette dello Skouras.

Altri acquisti della Paramount sono quelli di Richard Rowland e di Stewart Walker: il primo fu presidente della First National, il secondo è fra i più quotati dei giovani elementi tecnici del cinematografo. L'arrivo più recente alla Paramount è quello di Ned Marin, industriale cinematografico di vecchia data e con lunga esperienza.

\*\*\* Marcel Achard, la cui riduzione cinematografica di *Jean de la Lune* ottiene attualmente in Francia un grande successo, partirà per l'America, avendo firmato un contratto con la Paramount, in virtù del quale sorveglierà di persona a New York la realizzazione della sua commedia *La vie est belle*.

Il film sarà interpretato da Maurice Chevalier, ma non se ne conosce ancora il direttore.



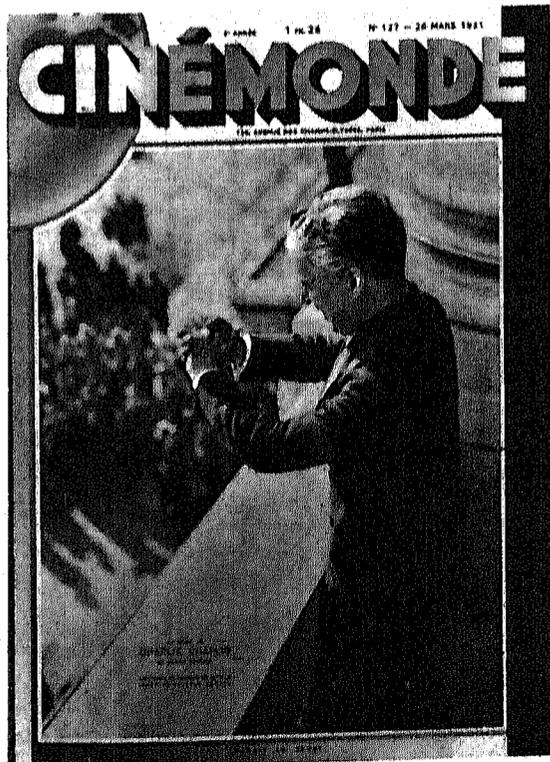
BETTY COMPSON: anni d'età 33 - altezza cm. 1,58 - peso kg. 49,900 - circonferenza busto cm. 85 - cintura cm. 65 - anche cm. 85 - misura dei guanti 6.

glio rizzoliano (tenendo i piedi staccati da terra, la mano sinistra col pollice il medio e l'anulare piegati, le dita della mano destra convulsamente strette intorno ai due crotinetti che mi servono anche da paragnal), ho trovato:

In copertina: Charlot della copertina del *Cinemonde*, così come lo documenta l'inverosimile documento che

ha a che fare con Billie Dove più di quanto Josephine Baker abbia a che fare con Mistinguett, Dina Galli con Elsa Merlini, Armando Falconi con Ruggero Ruggeri, il *Fessix* col buon senso.

Tirem innanz. A pagina 15 ci presenta Betty Compson, e ne dà anche le misure: peso kg. 49.900, busto cen-





# Prime Visioni

## Antonio di Padova

(Film sonoro — Edizione Sacras — Direzione artistica Giulio Antamoro — Cinema Barberini).

So bene. È un film religioso. Dovrei quindi esaminarlo con occhi di fedele (non parliamo degli orecchi, straziati dalla barbara sincronizzazione) o, per lo meno, considerando che esso si rivolge a un pubblico specialissimo. Dovrei altresì tener presente che, data la materia e gli intendimenti, opportuna preoccupazione sarebbe quella di notare se l'una è stata trattata con fedeltà e rispetto e se gli altri sono stati raggiunti, poco o niente curandoci del resto.

Ebbene, non posso. Non posso, perché, così come io l'ho veduto, il film non si rivolgeva ad alcuna particolare categoria di spettatori, ma al pubblico di tutti i giorni e di tutti i locali, un pubblico in cui questo scherzo di cattivo genere ha destato tutt'altro che entusiasmo. Con ciò non si deve credere ch'io sia, per principio, contrario ai films di carattere sacro. Sarebbe idiota. Tutto è bene ciò che è fatto bene. Non dimentichiamo che in questo genere il cinematografo ci ha dato un capolavoro: *Il Re dei Re* e che lo stesso conte Antamoro, in un passato non ancora dimenticato, seppe creare un film per lo meno nobile e dignitoso: *Frate Francesco*. Ma in *Antonio di Padova*, a giudicarlo da spettatore, vedo non un film, ma una serie di vignette animate il cui contenuto è tutto racchiuso nelle didascalie che le precedono. Sarebbe come dire che la parte visiva di questo film — cioè lo stesso film, trattandosi di un lavoro non parlante — viene a raggiungere una funzione puramente dimostrativa, un'importanza del tutto supplementare. Abbiamo, insomma, un cinematografo schiavo della didascalia, alla maniera di quindici anni or sono. E di quest'epoca, nella tecnica, nella recitazione, nella messinscena il lavoro rivela la corda; se ne eccettuiamo, appena, le scene del Marocco nelle quali, grazie a una scenografia più dinamica, a qualche inquadratura più ardita e a qualche effetto di luce abbastanza felice, si respira un'atmosfera meno mefittica.

Quali risultati *Antonio di Padova* possa conseguire presso il pubblico cui dovrebbe esser destinato, non saprei dire. Potrebbe anche darsi che fossero buoni. D'altronde, una volta uscito dai locali pubblici, questo film non c'interessa più.

## Chi non cerca trova

(Film parlante - Edizione Metro Goldwyn Mayer - Direzione artistica Edward Sedgwick - Interpreti Buster Keaton, Raquel Torres, Don Alvarado - Cinema Corso).

Vien fatto di pensare, vedendo questi films umoristici americani, che la capitale del cinematografo abbia smarrito il senso dell'equilibrio o — se consideriamo il fenomeno con maggiore profondità — che i convenzionalismi della costruzione favolistica siano stati sovvertiti dagli autori di laggiù.

Per il passato, il finale triste era una prerogativa degli intrecci drammatici; le commedie, invece, finivano come embrava logico dovessero finire: allegramente. Ma dal momento in cui il lieto fine è stato obbligato nel novantanove per cento dei drammi, Chaplin prima e Keaton poi hanno sacrificato la loro felicità finale sull'altare della mestizia.

Sarebbe interessante vedere domani Harold Lloyd singhiozzare sul proprio amore perduto.

V'è nell'atteggiamento di Charlie Chaplin e di Buster Keaton una umanità sottile cui non dev'essere estraneo un attento esame della propria persona innanzi allo specchio, una umanità che i rimaneggiatori di vicende non hanno il coraggio di applicare alle Veneri e agli Apollini dei vari studios.

Dire di questo film in cui Buster Keaton svolge, attraverso una gustosissima parodia dei films sonori cantati e danzati, l'eterno tema del «ridi, pagliaccio!» costellato di delicati accenti «yraneschi», sarebbe sterile opera. La commedia è tutta fiorita di quegli irresistibili umani e spontanei particolari umoristici che fanno di Buster Keaton uno dei più grandi artisti dello schermo, ed anche il dialogo è ricco di accenti gustosi.

Il film è parlato, cioè doppiato in italiano con molta diligenza. E se il vedere l'impassibile maschera di Buster Keaton e l'udirlo emettere parole e barzellette crea, in un primo momento, un senso di imbarazzo, si tratta di una sensazione di breve durata. Sarebbe certo stata desiderabile una maggiore efficacia nella recitazione e una maggiore purezza nella dizione.

R. Q.

## LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

MARIA VALLI (Ginevra). — *La sete dell'oro*: Dolores Del Rio, Ralph Forbes, Harry Carey, Tully Marshall, Karl Dane.

TURLURETTE (Roma). — Greta Garbo ha i capelli ossigenati e ondulati artificialmente, le false ciglia e le sopracciglia depilate. Lo so e non è necessario che tu venga a dirmelo. Né me ne scandalizzo, come tu mostri di fare. L'attrice ha il dovere di abbellirsi, di valersi dell'artificio per colmare i vuoti lasciati dalla natura. Ti dirò di più: essa deve, se bella, procurare di esserlo di più. Prendiamo per esempio Greta Garbo che tu stessa hai chiamato in causa. Io credo che essa nulla perderebbe del suo prestigio se si presentasse avanti alla camera con le sue proprie ciglia tutt'al più accentuate dal rimmel. Resterebbe sempre la stessa, sia rispetto all'arte che rispetto al pubblico. Ma siccome le false ciglia le donano, le ingrandiscono gli occhi, in una parola la fanno migliore, ritengo che faccia bene a usarne. Se invece di acqua ossigenata, di bigoudis, di pinzette depilatorie tu mi avessi parlato di dentiera, di parrucca e di seno finto, allora, sì, ti darei ragione. Ma trattandosi di orpelli (come tu dici) che non sostituiscono il nulla, ma accentuano quello che già v'è, trovo che hai torto marcio.

MANI DI VELLUTO (Firenze). — I consigli del genere esorbitano dal mio compito. Tuttavia farò un'eccezione per te. Se sei bionda e gli occhi azzur-

ri non ti piacciono, tingili in nero. Se sei troppo piccola di statura prova l'allungamento artificiale. E' efficacissimo. Se hai i piedi troppo lunghi seguì l'uso cinese, ma non essendo più in tempo per impedirne lo sviluppo, armati di una scimitarra o serviti di una macchina per affettare la mortadella. Potrai così ridurli a qualsiasi dimensione.

MARGARET O' CONNELL (Siracusa). — Ecco: l'illuminazione artificiale in casa propria per la ripresa di ambienti dal vero con la camera Pathé Baby è data da alcune lampade speciali, messe in commercio dalla stessa casa, e che si possono adattare, appunto, ad ogni impianto. Per la pellicola, credo che sia più opportuno adoperare quella reversibile.

GENNARINO (Napoli). — La produzione parlata in italiano aumenterà mano mano. Non si può pretendere la completezza tutta in un momento. V'è solo da augurarsi che la qualità di questi films sia superiore a quella dei lavori che, per la maggior parte, abbiamo ascoltato dalla nascita del film parlante ad oggi, versioni originali eccettuate.

REVIETTE (Perugia). — Giorgio Bianchi vive a Roma e lavora. Marcello Spada riposa. Donatella Neri lavora. In quanto a Francesca Bertini, essa vive a Parigi, momentaneamente inoperosa. Il film *L'ultima avventura* sarà presentato tra poco. Eccone gli interpreti principali: Francesca Bertini, Ruggero Ruggeri, Giorgio Bianchi, Raimondo Van Riel, Oreste Bilancia. Anche l'edizione francese è stata interpretata da Francesca Bertini, mentre Jean Murat ha il ruolo sostenuto da Ruggeri nella italiana.

Le interpreti de *La straniera* per le versioni italiana francese o tedesca sono, rispettivamente, Tina Lattanzi, Elvira Popesco e Gerda Maurus.

TIPO-TAPO PRINCIPISSO

## RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

Tallonecino n. 15

## CALENDARIO

\*\*\* È stato a Berlino il vicepresidente e direttore generale della Fox, Mr. Clayton Sheehan.

Questa sua visita è in stretta relazione con gli ultimi e definitivi accordi riguardanti la produzione europea della Fox. Il mondo del cinema guarda con sommo interesse questa visita di Mr. Sheehan, potendosi ritenere che le trattative progettate avranno questa volta un'importanza decisiva.

La Fox Film Corporation che a suo tempo lanciò in Germania il suo *Naziario sonoro* con un successo insperato, si accingerà fra breve, prima fra le grandi Case cinematografiche americane, ad organizzare una produzione europea di films sonori.

Mr. Clayton Sheehan visiterà Parigi e si spera che verrà anche in Italia.

## L'ECO DELLA STAMPA

Il ben noto Ufficio di ritagli da giornali e riviste, fondato nel 1901, non ha in Italia né corrispondenti né succursali, ed ha Sede esclusivamente in Milano (133), Via Giovanni Jaurès, 60. Telefono 53-335.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.



L'attore italiano Mario Revera che ha interpretato con Leda Gloria il film "Terra d'incanti", messo in scena da F.N. Neroni per l'Aprutina Film



Marlene Dietrich nel film "Disonorata,"

## Un singolare interprete di "TRADER HORN,"

Grandiosa premiera al Grauman's Chinese Theatre di Hollywood. Il raduno numeroso delle celebrità dello schermo indica chiaramente che si tratta di un avvenimento cinematografico che esce dall'ordinario...

Wallace Beery con l'untuosità impeccabile del più perfetto maestro di cerimonie s'avanza sul palcoscenico e con poche parole appropriate presenta successivamente tre signori ed una si-

gnorina, di razza bianca, il direttore ed i protagonisti del film.

Una pausa brevissima, poi con semplicità un'altra presentazione.

Non è una persona stretta nel convenzionale abito da sera, che s'avanza, ma una figura d'uomo dalla faccia di bronzo antico, le spalle possenti, il corpo forte e perfetto nella sua nudità.

Dalla bocca emette suoni gutturali di un linguaggio sconosciuto.

Un attimo di silenzio assoluto nella immensa sala, poi un applauso frenetico che non termina mai.

Edwina Booth, Harry Carey, Duncan Renaldo e il direttore W. Van Dyke, gli artefici di *Trader Horn* sono i primi ed i più entusiasti nell'acclamare Mutia Omoola, l'africano selvaggio della tribù dei Wacumba, che a *Trader Horn* deve la rivelazione artistica.

Nessuna gelosia di mestiere, nessun pregiudizio di colore lede la spontaneità e l'interesse dell'applauso. È una prerogativa dell'arte quella di riconoscere qualsiasi grande abilità creativa in materia, senza guardare l'aspetto nè le origini del creatore. Ed è per questo che Hollywood, come già decretò il trionfo dell'astro giapponese Sessue Hayakawa, e successivamente a Lang Fung gloria cinese, innalza ora, alla

prima di *Trader Horn*, un indigeno africano che nella parte di *Reuchero* ha saputo emergere nel lavoro per la potenza sem-

plice della sua arte innata, a fianco di Harry Carey. E l'applauso continua e si intensifica davanti alla grande scena finale della morte di Mutia, che completa degnamente tutta una interpretazione caratteristica e perfetta del servo fedele al padrone fino al sacrificio.

— Siamo particolarmente lieti — parla Van Dyke, il realizzatore del lavoro — che *Trader Horn* portandoci nelle vicinanze della tribù di Mutia abbia provocato la rivelazione di questo grande artista, prodotto genuino della natura.

Mutia, originalmente, era il capo dei portatori organizzati a Naicobi. La sua intelligenza e la sua capacità nel guidare la colonna, mi persuasero ad affidargli nel film la parte di « *Reuchero* », parte di effetti e d'importanza primaria. Sebbene egli non parli altra lingua all'infuori del Swahili, dialetto locale incomprensibile attraverso il semplice gioco fisionomico ha saputo imprimere nello schermo al suo personaggio tale potenza di espressione che difficilmente un altro artista, anche fra i migliori, avrebbe potuto eguagliarlo, pur aiutandosi con la forza del dialogo.

Probabilmente voi non vedrete più Mutia.

Il grande artista di un'ora, pur avendo assaporato la gioia del trionfo, non ama l'America e preferisce tornare in Africa, alla sua casa, con le sue tre mogli. Egli è soddisfatto perchè con quel che ha guadagnato è al coperto dei bisogni per tutta la vita, o potrà aprirsi una bottega nella sua tribù.

Niente, certo, egli potrà raccontare al suo popolo sulle sue giornate di Hollywood.

— Mi chiamano il grande bugiardo — egli spiega a Van Dyke.

Ma sicuramente la sera, a lavoro finito, seduto sulla porta della bottega, mentre i compaesani s'intrattengono a chiacchierare fra loro, egli, silenzioso ed assorto, ricorderà il grande momento in cui migliaia di bianchi pagarono a lui spontaneo tributo del suo trionfo.

UNO DI HOLLYWOOD

## CALENDARIO

\*\*\* Il famoso direttore artistico Pudovkin, autore del film di produzione Sovkino, *Tempesta sull'Asia*, è stato in questi giorni « mobilitato » dal governo sovietico per la ripresa di un film che sarà intitolato *Guerra*. Da quello che l'Agenzia Film è riuscita a sapere, sembra che i Sovieti abbiano intenzione, con questo film, di rafforzare la famosa tesi antimilitaristica di Remarque, ma di dare una impronta puramente comunista a tutto lo svolgimento. Il Pudovkin è stato però incaricato di fare la solita propaganda bolscevica attraverso il suo film, con un metodo tutt'affatto opposto a quello finora seguito. Non vi saranno quindi né masse di popolo dolente, che implora l'avvento del messia rosso, né trionfo di proletariato sulla borghesia. Sarà *Guerra* un film di quasi tutti interni e si svolgerà in ambienti aristocratici: facendo vedere quanto questi ambienti siano stati e siano avversi al popolo, i *régisseurs* sovietici pensano di svegliare nuovamente lo sdegno popolare.

\*\*\* Stockbridge, noto attore drammatico e cinematografico, che nel 1912 ha interpretato il film *The Squawman*, è stato impegnato dalla Metro Goldwyn Mayer per lo stesso lavoro nella versione parlata. Il film viene realizzato sotto la direzione di Cecil B. de Mille.



Sopra: Sharon Lynn, bellezza bruna della Fox Film

A sinistra: Lenore Ulric nel film "Giustizia sui ghiacci,"



# LAILA

A MILANO

Peccheremmo d'esagerazione se affermassimo che in questo film vi è l'anima di un capolavoro; per contro, saremo nel vero quando diremo che è questo un film, notevolissimo. *Laila* non ha nulla da invidiare alle maggiori pellicole editate in America e fa veramente onore alla produzione europea. Dal primo all'ultimo fotogramma è un succedersi senza interruzione di prodigiosi affreschi, animati con straordinario intuito cinematografico, e benché la trama (desunta da una novella norvegese) non brilli di soverchia novità, il realizzatore è riuscito — mediante il suo stile realistico, possente e sempre umano, sempre squisitamente poetico e non mai artificioso e banale — a rendere il film uno dei più interessanti della intiera stagione. Qualità non trascurabili, anzi notevolissime di esso, sono pure la fotografia e l'interpretazione. L'una ha permesso — a non pochi quadri, composti con vera sensibilità artistica, ed agli altri esterni, tutti notevolissimi — di raggiungere effetti plastici e pittorici meravigliosi; l'altra ha trovato accenti di rara efficacia in tutti gli interpreti, tra i quali ricordiamo Mona Martenson, attrice semplice ma vera, non pupattola ma creatura umana, e Peter Malberg.

Abbiamo detto più sopra che l'intreccio del film non è affatto peregrino.

Immaginiamo, per un momento, che detto intreccio fosse capitato sott'occhio a qualche magnate americano, a qualcuno insomma di coloro che intona di cinematografo fanno (o meglio hanno fatto sino ad ora) il buono ed il cattivo tempo. Questo Mogol cinematografico qualunque indubbiamente l'avrebbe dato a ridurre a tre o quattro sceneggiatori, vi avrebbe aggiunto una scena di cabaret, un corpo di girls, qualche deliziosa canzonetta terminante in « Y love you » e... ne sarebbe uscito uno di quei soliti polpettoni — pardon! — che l'America (specie dopo l'avvento del sonoro) ci ammannisce con una scrupolosità ed una diligenza che han del fantastico. Prodotto invece da una modesta casa cinematografica di Oslo (la Lunde-Film), diretto da un *regisseur* intelligente e coscienzioso, interpretato nei ruoli principali da cinque o sei attori capaci di sentire la loro parte e di esprimerla con sincerità e naturalezza, *Laila* è riuscito un film che, senza essere di « superproduzione », è improntato ad una poesia e ad una umanità che il novantanove per cento della produzione d'oltre-atlantico non si sogna neppure lontanamente di possedere.

Tutto ciò che ho detto ha l'apparenza di uno sfogo. Eh! forse sì... E speriamo che il film di *Laila* serva almeno a dimostrare a quelli che ancora ne dubitano che — anche e specialmente — per fare del vero cinematografo occorre intelligenza, occorre sensibilità, occorre convinzione.

GIUSEPPE HURLE

## CALENDARIO

\*\*\* « Never the Twain Shall Meet » è il terzo film che il direttore W. S. Van Dyke sta girando nei mari del Sud. I due precedenti erano *Ombre bianche* e *L'Isola del Sole*.

Conchita Montenegro sarà la protagonista dell'attuale lavoro di Van Dyke. Al film prendono parte centinaia di indigeni. Il soggetto, tratto dal romanzo di Peter B. Kyne, è la movimentata storia di una ragazza polinesiana, cresciuta nell'isola di Riva e portata a vivere il suo romanzo d'amore nel mondo elegante di S. Francisco.

Yvonne Vallée, la moglie di Maurice Chevalier, ha interpretato con suo marito "Il piccolo caffè", della Paramount

Frank Albertson, il giovane e simpaticissimo attore della Fox Film



## Montecarlo

a Padova

Però dovete convenire che Jeanette Mac Donald è una bella figliola. Ed ha anche una voce armoniosa. Insomma una « diva » a cui non manca nessuna dote per riuscire simpatica, oh sì, molto simpatica al pubblico. Jack Buchanan sta molto bene al suo fianco. Alto, slanciato, simpaticamente interessante anche lui, con quell'aria d'ironica superiorità, può dirsi un bel tipo. In queste pagine ne è stata scritta tempo fa una specie di biografia dalla quale si può trarre già qualche idea di lui.

E Montecarlo?

Ecco. Ernst Lubitsch, il ricordato realizzatore de *Il Principe consorte*, ha voluto rimanere nella sua maniera preferita, la cine-operetta. In *Montecarlo* però succede che come cine vi sono troppe canzoni operettistiche, come operetta mancano le scene d'insieme, le girls ed i cori se si escludono quegli indiretti degli ultimi quadri. Da questa dissonanza d'azione e l'aggravante della incomprendimento della lingua fa sì che la maggior parte del pubblico rimanga insoddisfatto del film e riversi poi tutta la colpa sul sonoro, con grande soddisfazione dei sostenitori del film muto. *Montecarlo* è invece un grazioso lavoro, sapientemente caricaturale e paradossale, con una dosatura di effetti comici che non scende mai nel luogo comune, trattato poi con una signorilità di messa in scena veramente squisita. La fotografia è perfetta sia nel quadro d'insieme che nella ricerca del particolare.

Come abbiamo detto, l'unico appunto che si può fare al Lubitsch è quello di aver inserite troppe canzoni e canzonette; ogni tanto, quando l'azione corre via pianamente con grazia e ci si gode delle superstiziose trovate della Contessa Mara e di quelle amorose del Conte Rodolfo, eccoti venir fuori la cantatina. L'azione viene spezzata nel punto culminante e devi sorbirti l'arietta a due o tre della quale non puoi capire che... l'aria. Le arie sono carine, melodiose, facilmente orecchiabili, ma questo spezzettarsi dell'azione infastidisce tanto più perché, proprio in quel momento, quasi sempre i protagonisti stavano compiendo qualche cosa di interessante. L'interpretazione di Jeanette Mac Donald è vivacamente spontanea; essa dà alla figura della superstiziosissima Contessa Mara una vitalità piena di brio e di... languidi abbandoni. Di Jack Buchanan abbiamo detto già che è un simpatico giovane; aggiungerei che la sua interpretazione è caratterizzata da una linea sempre signorile. Su tutti gli altri si sente, cioè si vede, la impronta del direttore artistico che in fatto di spettacoli cine-operettistici la sa lunga.

NINO BURRASCA

## CALENDARIO



\*\*\* Joyzelle, la danzatrice esotica che ha la parte di Looloo e Booboo, regina marziana del film *Just Imagine*, della Fox, è considerata ad Hollywood come una delle più grandi danzatrici del mondo, nonostante che essa confessi di non aver mai avuto una lezione di ballo.

Fin dall'infanzia Joyzelle ha creato delle danze esotiche ed ha saputo sempre dare in esse, istintivamente, la forma e l'armonia di danze tecnicamente perfette.

Essa è nata da genitori francesi in un piccolo paese vicino i Monti Pleasant, in Alabama. Dimostrò fin da bambina una grande passione per il nuoto ed a dodici anni divenne campione femminile di tuffo.

Appena finite le scuole si dedicò completamente alla danza e si unì ad una compagnia di artisti di Varietà. Casualmente capitò ad Hollywood, dove fu subito rimarcata per la perfezione e genialità delle danze da lei create e fu immediatamente scritturata dalla Fox come danzatrice.

La sua interpretazione nel film *Just Imagine* è originale ed interessantissima.



\*\*\* Il primo film del nuovo direttore della Fox, Seymour Felix, è *Girl demand Excitement*.

Gli interpreti principali sono John Wayne e Virginia Cherrill. Entrambi gli artisti sono stati scritturati recentemente dalla Fox Film Corporation.

\*\*\* Cinque grandiosi films sono in preparazione negli studi della Fox. Essi sono:

*Merely Mary Ann*, con Janet Gaynor e Charles Farrell.

*Women of all nations*, con Greta Nissen, Edmund Lowe, Victor McLaglen, Fifi Dorsay, El Brendel.

*Body and soul*, con Charles Farrell e Elissa Landi.

*East Lynne*, con Ann Harding, Clive Brook e Conrad Nagel.

*Don't bet on women*, con Jeanette Mac Donald e Edmund Lowe.

\*\*\* Altri cinque films sono pronti per essere lanciati sul mercato italiano. Essi sono:

*The man who came back*, con Janet Gaynor e Charles Farres.

*Liliom*, con Charles Farrell e Rose Hobart.

*Il lupo dei mari*, con Milton Sills e Jane Keith.

*Just Imagine*, con John Garrick, Maureen O'Sullivan, El Brendel.

*The seas beneath*, con Giorgio O'Brien e Marion Lessing.

\*\*\* Sam Taylor, direttore artistico degli Artisti Associati, ha firmato in questi giorni un lungo contratto con la Fox Film Corporation.

\*\*\* Il successo de *I vampiri della Fox* è assicurato dal fatto, raro in cinematografia, ch'esso è interpretato da un insieme di artisti molto noti in Italia: Edmund Lowe, Catharine Dale Owen, Warren Hymer, Marguerite Churchill, Lee Tracy, Frank Albertson, Farrel Mac Donald, Ben Bard e Paul Page.

Infatti sono tutti attori già applauditi in parecchie films della Fox fra le più ammirate.

Il soggetto del film è drammatico ed interessantissimo. Privato dal solito lacerante sentimentalismo, questo lavoro ci mostra come anche un ladro possa essere nella vita non l'essere spregevole, brutale, di bassi sentimenti e più bassi istinti, come è creduto generalmente, ma un vero uomo, con le sue passioni, la sua onestà, il suo rigido e severo codice morale.

Il film è diretto dal noto direttore artistico John Ford, che ha in questi giorni ultimato ad Hollywood la nuova pellicola di Giorgio O'Brien *Al di là dei mari*.

\*\*\* Edmund Lowe, Victor Mac Lagen, Greta Nissen, El Brendel, Fifi Dorsay, Humphrey Bogart e Marjorie White lavorano sotto la direzione di Raoul Walsh al film *Women of all nations*.

Janet Gaynor è a Palm Springs convalescente di una lieve malattia.

Charles Farrell è in viaggio di nozze in Europa.

Joan Crawford, che adora la danza moderna, ha voluto fermare sulla lastra fotografica cinque passi di un ballo di sua creazione

Warner Baxter è in vacanza nell'Arizona.

Frank Albertson sposa in questi giorni Virginia Shelley, sua antica compagna di Università.

Giorgio O'Brien si gode qualche mese di riposo nelle Filippine.

Will Rogers, indossando calzoncini blu, stivaloni alla cowboy, giacca da caccia ed un logoro cappello, siede, non importa su quale automobile e racconta barzellette in compagnia del suo inseparabile amico Thomas Meighan.

\*\*\* *Signorine per bene* è il primo lavoro di Chandler Sprague come direttore artistico della Fox Film Corporation.

Ne è l'interprete principale Lois Moran che è come al solito di una grazia ed una semplicità squisita.

Le sono compagni in questa brillantissima commedia Walter Byron e Robert Ames, due bravi ed apprezzati artisti. La parte comica del film è affidata ai simpaticissimi attori Inez Courtney e George Corcoran che hanno modo di far ridere con le loro comicissime trovate. Special-



menten- te la scena del ventrilo-

quo è di una ilarità tale come poche volte è mai stata raggiunta.

Il film sarà programmato prestissimo.

\*\*\* Victor Fleming, il direttore artistico della film della Fox *Renegades*, ha deciso in questi giorni di recarsi in Africa alla caccia di bestie feroci e di elefanti. Egli porterà con sé un esperto operatore cinematografico per riprenderne le scene più emozionanti ed interessanti.

\*\*\* La grande ditta Camera di Berlino, di comune accordo con la I.P.D. di Londra, ha dimostrato nel suo salone di prova, dinanzi ad un folto pubblico, i pregi di un nuovo apparecchio per sale cinematografiche, apparecchio che, posto dinanzi al proiettore, rende le immagini più plastiche ed elimina completamente gli

inconvenienti che si verificano ancora troppo spesso durante la riproduzione di films (immagini tremanti, fenomeni della « pioggia », ecc.). Questo nuovo apparecchio, che senza dubbio è destinato a un grande ed immediato successo, raggiunge lo scopo di non stancare affatto l'occhio dello spettatore.

\*\*\* Durante le prossime feste dei Santi Martiri giapponesi, verrà proiettato per la prima volta a Tokio, alla presenza dell'Imperatore, un grandioso film della Nikkatsu Production, con didascalie del noto letterato Koroku Saito. Il film, lungo 10.000 piedi, e del costo di oltre un milione, rappresenta una parte della storia della Chiesa di Roma nel Giappone. Comunicano alla Agenzia Film che l'iniziativa si deve ad un brillante e colto giapponese, la cui antica famiglia vanta tre secoli di tradizione cattolica: Masaju Hiraayma, che, venuto fra noi qualche tempo fa, è presentato dal Console di S. M. I. il Mikado, comm. Saiki Inouje, fu ricevuto in speciale udienza da S. S. Pio XI, il quale benedì lui e la sua impresa, dandogli anzi un ritratto con autografo.

\*\*\* Giunge notizia da Mosca che quanto prima verrà programmato nei principali cinema dell'U. R. S. S. il film *Giocattoli*, nel quale viene messa



in speciale rilievo la città di Zagorsk, centro dell'industria sovietica del giocattolo. Il film *Giocattoli* ha uno sfondo piuttosto propagandistico ed è interessante in quanto dimostra lo sviluppo del giocattolo attraverso i secoli, mettendo quindi dinanzi alla curiosità popolare giocattoli che hanno ormai un valore da museo. Ecco intanto un'ottima idea per i régisseurs italiani: un grande film sul giocattolo italiano, film che, soltanto sonoro, potrebbe affrontare e vincere l'opinione pubblica del mondo intero, portando in tutti gli angoli della terra le divertenti espressioni dei tipici giocattoli che sappiano divertire ed istruire insieme. Questa idea — commenta l'Agenzia Film — giunge a buon punto, tanto più che sono banditi per gli artigiani italiani grandi concorsi per giocattoli e che si terrà fra breve una nuova mostra nazionale del giocattolo italiano.

\*\*\* Secondo informazioni della Agenzia Film, in tutta l'America i proprietari di locali sono in agitazione per le tariffe della pubblicità cinematografica applicata dai giornali in misura esorbitante. I soli giornali *News* ed *Express* hanno consentito a ridurre le loro tariffe, ma la stampa maggiore si rifiuta di portare la minima variazione alle sue, nonostante lo intervento di sindacati, associazioni, commissioni; né tutta questa agitazione ha ridotto minimamente la quantità di pubblicità giornalistica.



LA "METRO GOLDWYN" PRESENTA

VILMA BAILEY NEL

# NOTTE DI PIÙ

con Edward G. Robinson e Roy Ames

di VICTOR STROM

Pablo Dariente, rozzo  
che ha saputo col pro  
discreto benessere, è  
suo possedimento di  
nia.

A San Francisco egli  
bellissima cameriera  
Troppo timido per par  
lettera dal suo garzone  
z'altro' il matrimonio.  
Pablo' il matrimonio.  
di non  
bastanza attraente per  
clude alla lettera una  
di Edw

Pablo prepara la casa  
sposa e va ad incontr  
in ritardo.

Pablo intanto per la  
va a cozzare con la  
pendosi le gambe.

Sebbene amaramente  
Ma l'inganno di cui  
nel suo cuore una  
sera la spinge fra  
Pablo s'incammina  
per Clara gli dà una  
Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

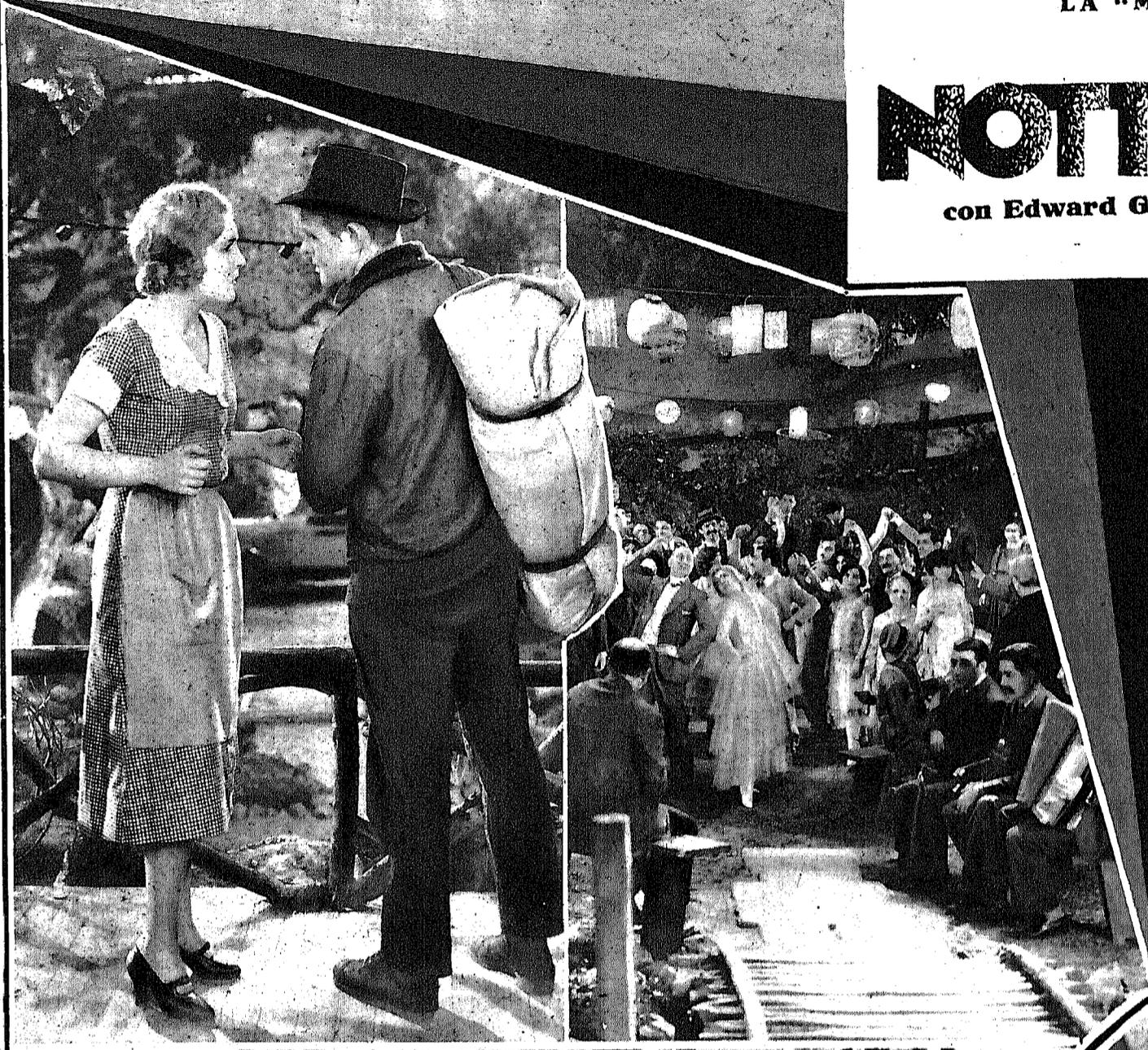
Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.

Clara lo  
e se no  
le fa scr  
propon  
di non  
palla rag  
degr  
stazione,  
Clara sp  
vittima, l  
le ha Edw  
viguarione  
seletta.

Un giorno Edward  
ra cerca di imporgli  
minaccia di svelare  
Pablo. Or  
ramento affezionata  
confessargli preferisc  
dei preparativi e ins  
Affranto dal dolore  
la trattiene, sicuro  
entrambi il passato.



LDWAYER,, PRESENTA  
A BY NEL FILM

# PECCATO

e Ro Ames - Direzione artistica  
TORSTROM

... sudamericano,  
... raggiungere un  
... vita solitaria nel  
... di « Oro » in Califor-

... Clara Larsen, una  
... e se ne innamora.  
... le fa scrivere una  
... proponendole sen-  
... di non essere ab-  
... per la ragazza, egli ac-  
... di Edward.

... la casavero degnamente la  
... stazione, ma arriva

... per lui incontrare Clara,  
... la mostra un ponte, rom-

... Clara sposa Pablo,  
... cul vittima, ha lasciato  
... ma trisefinita, che la stessa  
... tra le di Edward.

... una veguarigione. L'amore  
... una scità.

... ward riaspettamente. Cla-  
... orggli sanarsi, ma Edward

... are la Pablo. Ormai sinee-  
... nata al la donna anzichè

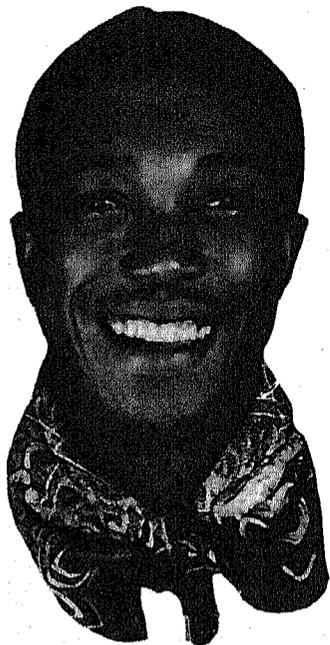
... feriseo. Pablo s'accorge  
... s insistere una spigazione.

... ore Pablo perde la. Egli  
... ro che farà dimenticare ad  
... ato.



## BERTO

## NOVELLA



Non appena Berto vide frantumarsi al suolo la statuetta di porcellana del salottino, temendo la giusta ira della mamma, che sfaccendava in cucina, prese la via dei campi, e si dileguò, con la velocità del vento.

Mancava poco all'avemaria.

Il paesotto si estendeva per poche centinaia di metri, alle falde di un monte rispettabile, che gli risparmiava, in ogni stagione, i bruschi sbalzi di temperatura, proteggendolo con la sua massa, granitica, gigantesca, compatta, che nessuna tempesta avrebbe mai potuto scuotere.

Berto andava alla ventura, fischiettando, con le mani nelle tasche dei pantaloni e l'occhio vigile.

Si divertiva come poteva: pestava la coda al gatto del droghiere, tirava una sapiente sassata al cane del farmacista, pigiava qualche campanello, faceva le boccacchie al prete, che si recava, sospirando e sbuffando, per l'eccessiva pinguedine, alla canonica.

Bevette un sorso di limpida acqua fresca al « fontanone », e si sentì più vispo, meglio disposto.

Gironzolava.

Quando la campana iniziò i metodici rintocchi, invitanti alla preghiera della sera, era quasi fuori del paese: all'altezza della casa di don Melantonio Friddi, ricco agricoltore, che vantava fior di poderi.

Una casa bella, non c'era che dire: vasta, comoda, signorile; molte stanze; e poi stalle e cortili e l'orticello sottovento; il tutto messo su a regola d'arte. Si avvicinò, curiosando.

— Buona sera, Berto! — lo salutò una vocina, dal primo piano.

— Ah, sei tu, Maria? Buona sera!

— Che fai?

— Non lo vedi? Vado a zonzolo!  
— Ne hai combinata, forse, qualcuna delle tue, a casa?  
— No, no.  
— E io dico, invece, di sì!  
— E io dico di no!  
— Sì!  
— No!  
— Sì!  
— No!  
— Sì!

Berto, negando, guardava Maria: u-

Poi, svelto, si chinò su Maria, e la baciò sulla bocca.

— Cattivo! Non hai sentiti dei passi?.. Forse è mio padre, che rincasa!

— Tuo padre? E se mi trova qua?

— Che c'è di male?

— Lo dici tu, codesto. Ma, sai, le fisime dei grandi.

— Nasconditi, allora.

— Dove? Dove?

— Dietro quella catasta di legna.

Berto eseguì: appena in tempo.

Don Melantonio Friddi varcò la soglia, accompagnato dal compare, don Francesco Quarra: un ometto, che pareva di marzapane.

Salutarono Maria e salirono in soffitta, per scovarvi una certa quantità di sedie, più o meno spagliate e traballanti, da prestare alla locale filodrammatica, per l'imminente recita di gala.

Berto se la dette a gambe, nel frattempo.

\*\*\*

Qualche giorno dopo, a scuola, nell'intervallo fra la lezione d'italiano e quella di geografia.

Martino s'era messo a discorrere del più e del meno, interrotto e rimbeccato da tre o quattro amici, uno dei quali era Berto.

— Non perchè siamo così giovani, non possiamo fare all'amore: io, per



na ragazzetta in sullo sbocciare, fresca, ingenua, deliziosa, con i capelli in iscompiglio, gli occhi ridenti, la bocca umida e piccola: bella!

— E... prosegui? — chiese ancora Maria.

— No, se vuoi che io salga da te, sempre che il babbo sia uscito.

— È uscito.

— Allora, salgo!

E salì.

I due fanciulli — Berto non contava che dodici anni, la figliola di Melantonio uno di più — cominciarono a parlare fitto fitto, di tante cose, di mille cose, i genitori, i parenti, le case, la scuola, i compiti, i compagni, le vacanze, le feste, i regali di Pasqua e di Natale, fitto fitto, come due grandi quando sono intenti a qualche conversazione di conseguenza.

Sbadatamente, Berto stese una mano, toccando quella della sua coetanea: una gracile mano, percorsa dall'onda del sangue, con un dolce ritmo uguale, una delicata mano bianchissima e lieve, che guizzava, si muoveva, viveva, al contatto dell'altra, più grande, più forte.

E le confessò, ingenuamente:

— Mi piaci, sei bella!

— Zitto! Sta zitto!

— Perchè?

— Perchè certi discorsi non si fanno, sai bene.

— Chi te l'ha detto?

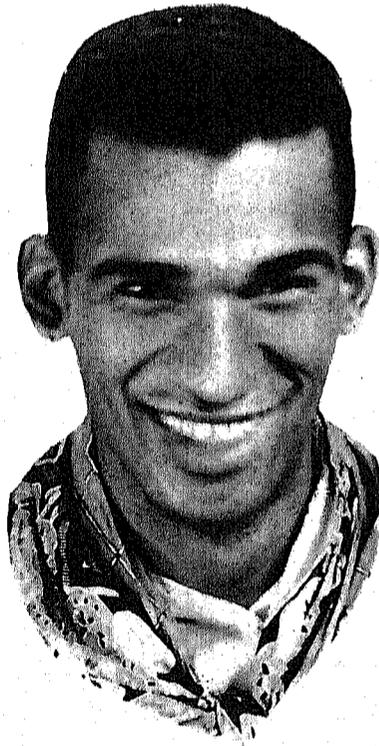
— Lo dicono i grandi.

— I grandi? Li vogliono fare soltanto loro, certi discorsi?

— Ma smettitela, dunque, o ti mando via!

— Tu? Tu? Mi mandi via!

Berto rise, a gola piena, con un senso gioioso di liberazione, di imparadisiamento.



esempio, faccio la corte a Lucia, la figlia del sarto.

— E io a Paolina.

— E io a Giuseppina.

— E tu, Berto?

Silenzio.

I compagni ridacchiavano, si davano delle gomitate; ma il caporione, Martino, non lasciava tanto facilmente la presa:

— E tu Berto?

Niente.

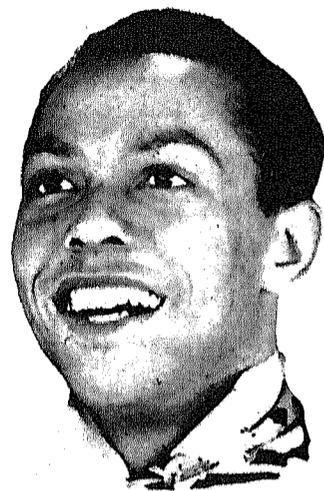
— Dico a te, sai?

Era come parlare al muro.

Gli venne sotto con i pugni alzati, irato, rosso, tremante:

— Parla, o ti rompo la faccia!

— Non mi spavento di te, caro il mio gradasso. Posso dirti che la « mo-



rosa» ce l'ho anch'io, e più buona, più bella delle vostre civette smorfiosette, ma il nome non ve lo dirò, ma, anche se mi date addosso tutti assieme.

— Perchè?

— Perchè certe cose non si vanno a gridare su per i tetti, sapete! Certe cose me le tengo per me, io che sono uomo!...

Zuffa. Colluttazioni. Urla. Gemiti.

Berto ebbe la peggio:

— Il nome, fuori il nome! — imponeva Martino, che aveva perduto il lume degli occhi, a sentirsi redarguire in quella maniera.

L'altro, pur mandando sangue dalla bocca, non pronunciò parola.

Lo lasciarono finalmente nel cortile, e risalirono nell'aula.

Berto si tastava le ossa, un po' qua, un po' là, si asciugava il sudore, cercava di stagnare il sangue con il fazzoletto, e badava a mormorare:

— Tutto per te, Maria! Vorrei che tu mi vedessi! Ma possono anche ammazzare, ma io non tradisco il nostro segreto! Certe cose me le tengo per me, io... io... che sono uomo!...

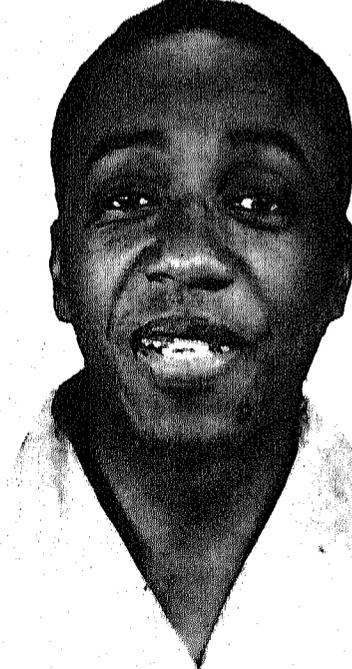
Palermo, aprile 1931-IX.

CARLO WEIDLICH

## CALENDARIO

\*\*\* La versione francese del film « The Earliest Way » verrà intitolata « La bonne vie ». André Luguet, Lily Damita e André Burgère saranno i protagonisti principali.

Gli stessi artisti faranno la versione francese del film « The Bachelor Father ». Il titolo francese del lavoro sarà « Le père célibataire ».



Come uno stesso stato d'animo — l'allegria — è reso in modo diverso ma ugualmente efficace da questi sei attori negri

# LA STELLA

## RACCONTO

La luce opacissima dei lumi che tentavano di illuminare la città, era aureolata da una nebbia fitta, triste e noiosa.

Le persone che passavano, intirizzite dal freddo, sembrava portassero nelle loro faccie stanche, la tristezza di quella serata.

Qualche sartina, con il passo affrettato per la mezz'ora o l'ora trascorsa con il fidanzato, sgambettava sulla strada per riprendere il tempo perduto.

I luminosi annunci degli spettacoli teatrali o cinematografici o qualche réclame luminosa di una antica casa di grido, sfolgoravano la loro fantasiosa polieromia di colori.

La città tutta era sotto un alone di nebbia.

...Liana, la fanciulla che aveva tanto amato, vagava senza mèta nella grande voragine della città.

Camminava lentamente, con quel passo scoraggiato, noto alle persone che cercano con ansia una cosa che non trovano. E vanno.

Vanno quali viandanti in cerca di un bene che non è altro che una chimera in pieno volo.

A questi stanchi viandanti, il profumo di un maturo rosaio, investendoli in pieno, darebbe meno sensazione che l'alimentare con tenacia la speranza che inseguono.

E vanno.

Così camminava Liana in cerca dell'uomo che amò.

La notte rafforzava sempre di più le sue silenziose oscurità.

Il freddo pungeva e Liana camminava...

L'alba nascente la trovò addormentata su un muricciolo di marmo accanto ad una fontana che sembrava parlasse alle cose che la circondavano. E le maschere sorridenti delle figure che circuirano la fontana, incavate nel marmo secolare le quali tenevano la bocca aperta per mandare con uno scroscio sempre uguale l'acqua mormorante nella vaschetta come a sera il vento nel vuoto di un burrone, sembrava ridessero della sua colpa come si ride di un ubriaco: di compassione, senza rancore.

Alcune persone la svegliarono mentre borbottava un nome di uomo, e diceva di volere una stella, la più bella, quella che brillava di più.

E narrò una storia d'amore.

Disse di un giovane che l'aveva ilusa, che si diceva buono e che si diceva pronto a morire per lei. E rammentò il particolare di una sera che il fidanzato volle scegliere qualcosa a cui potessero pensare insieme anche quando non erano insieme. Qualcosa su cui posare gli sguardi di sera, nelle calde eere d'estate, quando miriadi di stelle s'adunano in cielo per cantare alla terra che arde la loro canzone di luce.

E scelsero proprio una stella.

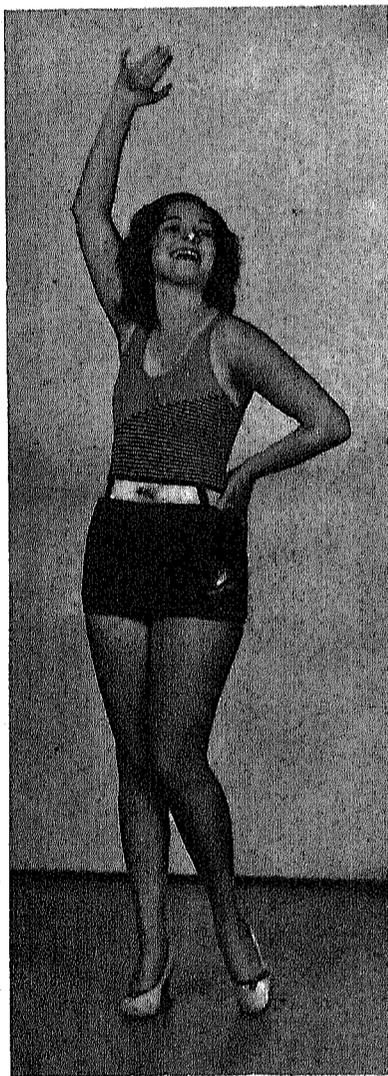
La più luminosa.

Quella che mandava alla terra le note più forti nel cantare la canzone di luce.

S'amarono, ed amarono anche la stella.



Una scena de "La riva dei bruti", (Paramount)



Lillian Savin della M. G. M.

E una sera lo dissero che l'avevano visto in città con un'altra donna, più bella, più ricca, più elegante...

Essa venne in città. Mentre la luce opacissima dei lumi che credevano di illuminarla, era aureolata da una nebbia fitta, triste e noiosa.

Non trovò nulla, ed allora vagò sbalestrata, senza punto d'arrivo.

E s'addormentò sfinite.

L'alba nascente la trovò addormentata su un muricciolo di marmo accanto ad una fontana che sembrava parlasse alle cose che la circondavano.

Tre giorni dopo, la morte falciò quell'esile stelo che non era altro che un nome tenue, breve... Liana.

In alto, guardiana della pace eterna dei morti, brilla stasera una stella.

La più luminosa.

Forse, essa manda in un silenzioso cimitero perduto nelle cupe ore della notte qualche nota della sua canzone di luce.

RENATO GADDUCCI

### L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri e invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con l'indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Richieste e chiarimenti presso la Direzione:

PIAZZA CAMPO MARZIO - ROMA (120)  
TELEFONO 65-887



Pomeriggio domenicale di Bessie Love

## CALENDARIO



\*\*\* La moda attuale di produrre « shorts » sportivi porterà molto probabilmente le case editrici alla decisione di importare a Hollywood campioni e professionisti di sport. Informa l'Agenzia Film che sono stati intanto iniziati tre « shorts » di tennis con Bill Tilden, a cura della Metro Goldwyn Mayer che ha scritturato Roy Mc. Carey per dirigerli. Anche Jack Dempsey, per quanto non più detentore del titolo di campione, girerà un soggetto di boxe, che sarà diretto da Matt Taylor.

\*\*\* Dieci films russi sono stati sequestrati dalla polizia, in una irruzione fatta negli uffici di rappresentanza della Russia Film Co. Il rappresentante, J. Gonzales, è anche sotto accusa di propaganda sovversiva, ma finora è sfuggito alle ricerche della polizia, che ha spiccato contro di lui l'ordine di arresto.

\*\*\* Le nuove proibitive tasse stabilite dal Governo Argentino sui films d'importazione hanno portato gravi conseguenze al commercio cinematografico. Numerose riunioni sono state tenute in questi giorni dagli interessati e alcuni ordini del giorno sono stati presentati alle autorità per una revisione delle nuove tariffe, fissate in misura troppo elevata: le autorità si sono limitate a rispondere che esamineranno la questione e si pronunceranno in merito. Intanto i proprietari di cinema si sono riuniti a congresso al Grand Splendid Theatre, e hanno discusso tutti i termini della questione, esaminando le conseguenze della nuova legge fiscale e chiedendo l'intervento della stampa in difesa delle loro ragioni.

Fino ad ora la cosa, non aveva avuto molta pubblicità, specialmente perché gli esercenti e i noleggiatori di films volevano evitare di assumere un atteggiamento aggressivo prima di conoscere le intenzioni del Governo per l'avvenire. Ma, secondo quanto dice l'Agenzia Film, il Governo sembra ben poco propenso a rivedere le nuove tariffe, che sono superiori di ben quindici volte a quelle precedentemente in vigore.

\*\*\* I teatri di posa di Hal Roach faranno una serie di « shorts » a colori con attori lillipuziani: le trattative sono a buon punto e l'Agenzia Film prevede che per i primi di aprile si sarà iniziata la lavorazione dei primi soggetti del genere.

\*\*\* Will Roger è uno degli artisti più popolari di Hollywood ed è conosciuto in tutta l'America.

Ma se è molto noto come artista lo è poco nella vita privata. Roger è l'ideale dei padri di famiglia, per esempio. È un uomo che non si vergogna di giocare con i propri bambini come se fosse un loro coetaneo e di camminare magari con le mani per terra per far loro da cavalluccio.

Fa condurre ai suoi figli una vita sportiva: niente ping-pong o croquet, ma li fa cavalcare.

Roger ha una vera passione per i cavalli ed infatti ha così bene insegnato l'equitazione ai suoi figli che essi sono notoriamente conosciuti come eccellenti cavalieri.

Il figlio più grande, che ha quasi vent'anni, è poi uno dei migliori giocatori di polo della Costa del Pacifico. Anche sua figlia ed il più piccolo, Jimmy, sono bravi giocatori di polo e frequentemente giocano delle partite in famiglia in un vastissimo campo nel loro ranch di Santa Monica.

Roger non può vedere maltrattare le bestie e si dice che qualche volta per liberarle dalle mani di padroni brutali

abbia comperato, a caro prezzo, anche dei cavalli visti maltrattare per la via.

Una curiosa particolarità di Will Roger è questa: ha in odio il sarto e non cambierebbe mai di abito. È un uomo quindi assai difficile a vestire. Un avviso per le donne che volessero spogliarlo!

Roger è noto anche come scrittore di novelle, per lo più umoristiche. Si legge infatti di frequente il suo nome su molte riviste americane.

Egli sta ora ultimando per la Fox un film che si prevede avrà un grande successo. Il suo titolo è *A connecticut yankee* ed avrà per interpreti, oltre Will Roger, anche i noti attori Maureen O' Sullivan, Myrna Loy e Frank Albertson. Il film è diretto da David Butler, l'insegnatore di *Il sorriso della vita*.

Se volete  
trovarvi

a Parigi

come in casa  
vostra, scendete  
all' Hôtel

Baudin

10, Rue Baudin, 10

Paris IX<sup>e</sup>

(Square Montholon - Rue Lafayette)

Proprietario:

V. TROMBETTA

Cucina italiana!

Prezzi italiani!

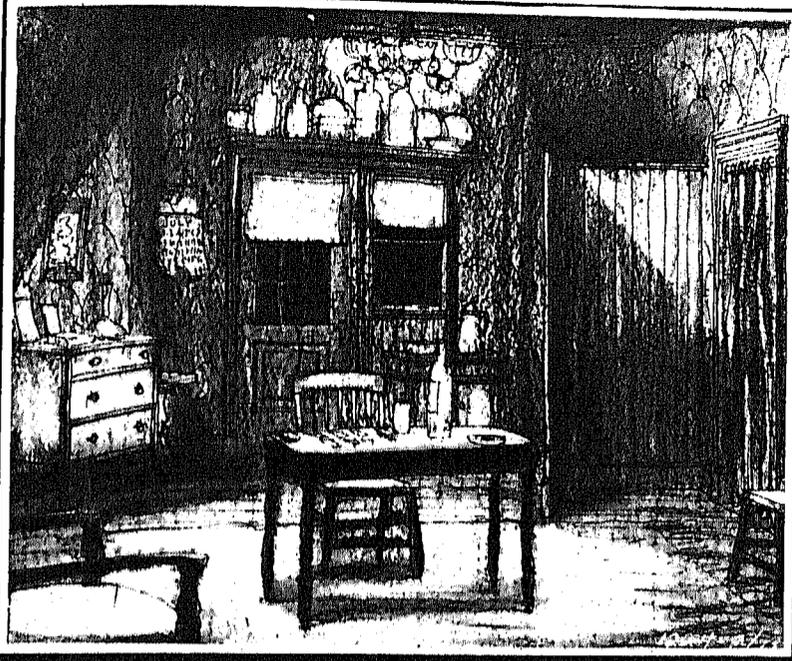
Confort moderno  
Ascensore  
Bagni

Indirizzo telegrafico:  
BAUDOTEL - PARIS

Telef.: Trudaine 11-91



In alto: Edwina Booth, l'eroina di "Trader Horn" - A sinistra: George O' Brien



Bozzetto per il film Paramount "The darkness room,"

## Brime visioni a Torino

### Il grande sentiero - L'isola dell'inferno

La Fox ha, insieme con molti altri, un merito che in genere gli editori stranieri di film non hanno e tale merito è quello di non farci sospirare a lungo la venuta dei suoi più celebri lavori. Così, mentre le pellicole dello altre Case di solito ci arrivano con un ritardo che va da un anno a tre, ecco che questo spettacolo « Grande Sentiero », la cui prima visione americana risale a non più di quattro mesi addietro, è già fresco fresco a farsi am-

mirare anche da noi e a strapparci grida sincere di meraviglia per la sua imponenza.

Con questo supercolosso sonoro e parlante — che nell'edizione americana porta il titolo di « The Big Trail » ed ha John Whaine e Marguerite Churchill interpreti principali nei ruoli ri-

spettivamente sostenuti nella versione italiana da Franco Corsaro e Luisa Caselotti — la Fox ha voluto rievocare ed esaltare insieme l'epica impresa dei primi civilizzatori dell'incolto West americano, l'eroismo e l'abnegazione di questi meravigliosi pionieri che, superando difficoltà inaudite, varcando giogaie inaccessibili, attraversando deserti immensi e paurosi, lottando contro pericoli senza nome e contro tribù feroci che si opponevano alla loro marcia, riuscirono, or sono cent'anni, a raggiungere le vergini e fertili contrade dell'Ovest e in questa nuova terra promessa a gettare le basi della civiltà e a creare città nuove, e nuove industrie e nuove fonti di ricchezza per la Nazione.

Resta perciò facile il comprendere come questo film per gli americani abbia assunto un'importanza nazionale, in quanto l'impresa che, come

abbiamo detto esso celebra ed esalta, è da

ta dell'impresa che s'è voluta, attraverso quest'arma di propaganda politica ch'è il cinematografo, ricordare al mondo. Se proprio non si voleva rappresentare la pura e semplice marcia della colonna dei civilizzatori e se proprio, per mandare avanti l'azione, appariva la necessità dell'intreccio, perchè Raoul Walsh non ha saputo cercare uno migliore di quello che mischia ad una stupenda gesta di eroi una misera storia di vendetta, di furfanti e di assassini?

Il Grande Sentiero è parlato in italiano. Vale a dire che si sono rifatte nella nostra lingua le scene dialogate, mentre i quadri d'insieme (fra i quali sono specialmente ammirevoli lo stupendo e trascinante assalto delle pellirosse al campo, il furioso temporale notturno, il guado del fiume, il valico della montagna, la caccia ai bufali) sono uguali a quelli dell'edizione americana. Vi recitano più o meno bene attori italiani residenti nel Nord-America: la gentile Luisa Caselotti — che in *Sei tu l'amore?* ci apparve più a posto, forse perchè la parte comico-sentimentale era più adatta al suo temperamento al quale i ruoli drammatici pare non si addicano troppo —



Anna Maria Dosena, la giovanissima attrice della Paramount, protagonista del film "La canzone del mondo,"



Questo signore che ha tutto l'aspetto di un "gangster", in borghese non è che Wallace Beery che ha, una volta tanto, indossato lo smoking

loro considera- ta come uno degli avvenimenti storici più degni di essere ricordati. Per noi, non direttamente interessati all'evento, il film apparirà da questo punto di vista etico e storico assai meno importante, per quanto non potremo non fare a meno di riconoscere l'impegno che il direttore Raoul Walsh e i suoi collaboratori han saputo mettere nell'esaltazione dell'impresa e la grandiosità, sbalorditiva alla quale spesso han saputo farla assurgere. Se c'è una riserva da fare è questa: che, per non aver voluto conferire al film un carattere forse troppo documentario rappresentando sullo schermo la sola marcia della carovana dei pionieri e le difficoltà d'ogni sorta ch'essa incontrava sul suo cammino accidentato ed aspro, si ritenne opportuno di inserire come riempitivo nella rappresentazione un intreccio assai puerile: inutile appiccicatura non solo, ma anche, per la sua meschinità, decisamente in contrasto con la nobil-

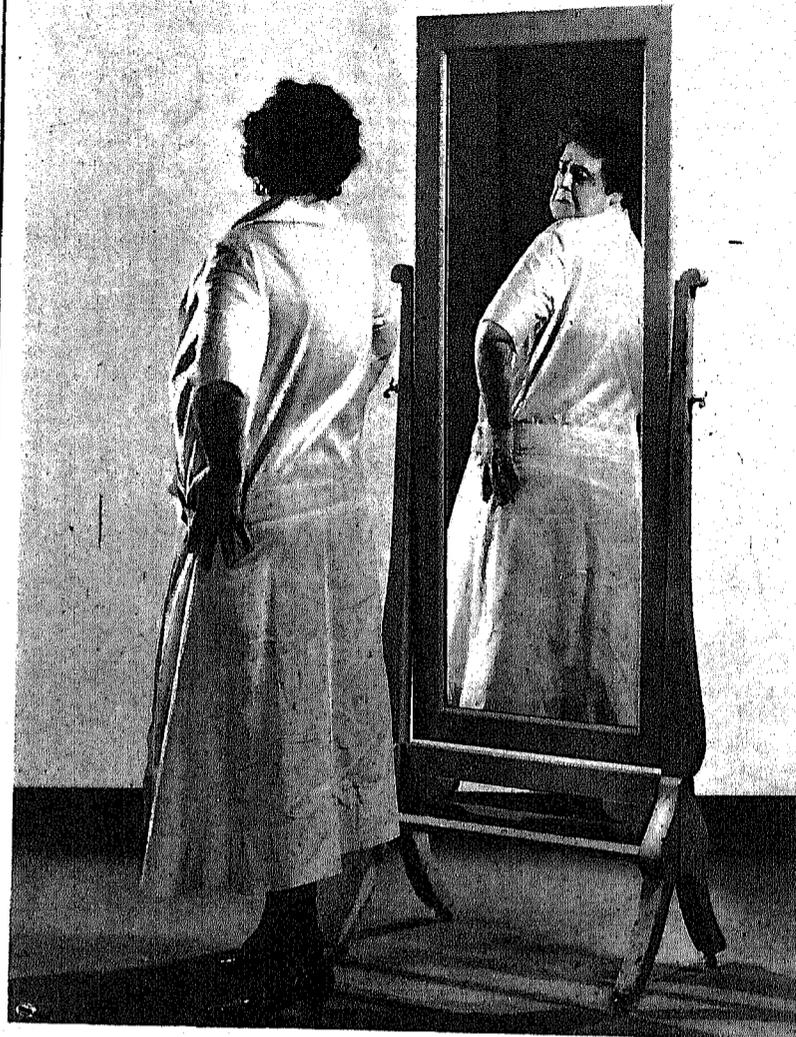
il simpatico Franco Corsaro, il noto Agostino Borgato, reso irriconeoscibile da una barbaccia che lo fa rassomigliare a un « babau », e poi Guido Trento, Franco Puglia, ecc. Sarà colpa della registrazione che, per quanto buona, non è riuscita a non deformare il timbro delle voci e le fa apparire molto spesso cavernose e rimbombanti; sarà colpa dei dialoghi a volte troppo lunghi e superflui — o sarà magari anche una nostra sbalorditissima opinione — ma noi personalmente di questa parte parlante ne avremmo fatto volentieri a meno, per quel senso di pesantezza che essa arreca all'azione e per il suo netto contrasto con l'epica grandezza e l'intensità lirica spesso raggiunte dall'azione stessa.

## PRIME VISIONI A TORINO

Il film, proiettato al Cinepalazzo, vi ottenne un immenso successo.

\*\*\*

Nell'Isola dell'Inferno si ritrovano due vecchie e simpatiche conoscenze: Jack Holt e Ralph Graves, innamorati, come sempre, della medesima fanciulla, questa volta Dorothy Sebastian, e per essa in eterna lite. Ma se, come sempre, l'avventura sentimentale e il disaccordo dei due ha un inizio più faceto che serio nell'Isola dell'Inferno la peripezia si conchiude drammaticamente, con la morte, cioè, di Jack Holt, per quanto non manchi poi a rasserenare gli animi l'abbraccio finale di Ralph con Dorothy. La quale, in questa sua parte di ballerina spregiudicata, civettina ma in fondo in fondo abbastanza onesta, che balla in un caffè di una città del Riff per sollazzare i soldati della Legione Straniera, ci dà la sua più convincente in-



In alto: lo spettro della pinguedine — bestia nera di ogni attrice — preoccupa anche Marie Dressler che ad essa deve la sua ascesa cinematografica. Sotto: una bellissima espressione di Evelyn Brent

te sballate sonorità e parlanti detestabili recentemente intesi, è accorso in folla, manifestando il suo vivo compiacimento per l'interessante iniziativa e per l'ottimo spettacolo di varietà che completa il programma cinematografico. Sulla scena, infatti, le armoniose figurazioni e i numeri d'illusionismo delle enciclopediche Sisters Spadoni sono state a lungo e ripetutamente applaudite.

ACHILLE VALDATA

# Semiramide

Lettori, lettrici (Italia, estero). — Ringrazio degli auguri pasquali e di gran cuore contraccambio.

Centurione (Roma). — Che volete, ben disse Lessing: "Per non perdere l'intelletto in certe cose, bisogna non averlo".

Nanda (Trapani). — Un pochino vanitosa, alquanto capricciosa, il cuore è ottimo, costante, sensibile, discreta cultura. La nota scrittrice Maria Messina abita a Pistoia, Via Papagalli, n. 2.

May (Spezia). — Cambiare il cervello alle persone è cosa superiore alle forze umane. La vostra è una degenerazione psico-sessuale ed in questi casi la medicina è completamente muta; però può essere corretta in certo qual modo con la forza di volontà... Provateli.

Gary (Rieti). — Pacenta, socievole, pronta di intelletto ma alquanto influenzabile ed avete un notevole concetto di voi stessa. Buona cultura ed intelligenza sveglia. E relazione seria.

Professore (Nuoro). — Nessuna meraviglia... C'è un indovinato proverbio in merito: "La donna e la mula obbediscono più con le carezze che con la forza... Proccate, quindi!"

Maeuro (Potenza). — Natura ricca e sensibile, energia fisica, soggezione e diffidenza, chiarezza di pensieri, carità non eccessiva, affetti poco esprimibili. U. cav. uff. dott. Giuseppe Urbani è "romano de Roma" ed abita in via Pace 36.

Ozioso (Sondrio). — Commerson diceva: "L'uomo ozioso ammazza il tempo; il tempo ammazza l'uomo ozioso" ...quindi...

Contessa (Roma). — Ho esaminato la vostra calligrafia e non trovo questi casi disperati. Voi potete sperare molto ancora dalla vita. Si tratta di uscire dal vostro metaforico burrone e di allontanarsi senza guardarsi dentro. Ricordatevi spesso del signor Dante Alighieri "...il verso termina" ed aspra e forte, che nel cor mi rinnova la paura". Non voltatevi indietro. Forse per insegnare la dirittura obliosa della vita, la moglie di Lot fu tramutata in statua di sale. Fabbriate per la vostra vecchiaia, un altro ricordo che annulli quello che vi tormenta: siete in tempo.

Violacea (Parma). — Intelligenza duttiva, cultura mediocre, espansività, fantasia, semplicità, lotta fra il cuore e la testa, carattere indipendente e spesso orgogliosa. Non so dove abiti, credo a Parigi.

Avvocato (Milano). — Gli armeni dicono, non a torto: "Quando piove, tutti portano da bere ai polli"....

Ingegnere (Torino). — Poca energia, malinconia, depressione morale, spirito critico, mollezza, sensualità, vivacità, generosità, franchezza, volontà debole. Già Lewis disse che spesso l'uomo si annoia del bene, cerca il meglio, trova il male e vi si ferma temendo il peggio.



Mistinguett vista da Camus

terpretazione: un'interpretazione che non si può elogiare meglio se non classificandola all'altezza di quella dei suoi due valenti compagni. Abbiamo già accennato vagamente all'intreccio: la solita storia dello spazio ci vieta di raccontarlo per disteso; diremo soltanto che se per ambiente è un po' convenzionale, esso possiede invece, per lo studio del particolare e per la tensione drammatica con cui è graduato quell'inseguimento finale fra le foreste del prigioniero fuggitivo, la felice prerogativa di non annoiare e di lasciarsi guardare, anzi, con interesse e simpatia. (Direttore Ed. Skoman - Editrice Columbia).

L'Isola dell'Inferno ha inaugurato, nel migliore dei modi, un'interessante stagione cinematografica al Teatro Alfieri, dovuta all'iniziativa del Consorzio E.I.A. che vi farà proiettare, accompagnati da ottimi commenti orchestrali, film muti o, per meglio dire, la copia muta di film sonori ed ex-parlanti. Il pubblico, scocciato di mol-

SEMIRAMIDE

Talloncino n. 15

BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA



*Al simpaticissimo fines  
con grande ammirazione  
di Guido Ramieri*

Teatro di varietà: Aida Ranieri

ad altra impresa la sua *tournee* « Campo di Maggio », ha costituita la sua ottava compagnia, per rappresentare un lavoro comico che all'estero, ed in Germania specialmente, ebbe uno strepitoso successo. Il lavoro s'intitola: « Toto, ovvero Una tempesta in un bicchier d'acqua », e ne è autore Bruno Frank. Per questa formazione n. 8, l'impresa Za Bum ha scritturato tutti i componenti la disciolta « Chellini-Rissone », e cioè la Giuditta Rissone, l'Amelia Chellini, la Renzi, la Cavaciocchi, la Melnati, la Murin, il De Sica, il Mina, il Conforti ecc. ecc. Didaco Chellini sarà l'amministratore. Inoltre venne scritturato Camillo Pilotto. Il nuovo lavoro della Za Bum n. 8, è andato in scena a Milano al Teatro Olimpia, e ne parleremo al prossimo numero. Un'altra *tournee* è alle viste. Si tratta di un lavoro dell'Accademico d'Italia Marinetti, che Corrado De Cenzo, lasciate le gioie della S.T.I., si prepara a portare in giro per l'Italia. La nuova opera del Marinetti è in 3 atti e 18 sintesi ed ha per titolo: « Simultanina ». Il De Cenzo sta provvedendo alle scritture degli attori ed organizzando il giro, che avrà inizio a Milano al Teatro Filodrammatici. Norma Redivo ed Adelfo Coeco sono gli attori per ora scritturati.

L'operetta si risveglia e si parla di diverse formazioni alle viste. Già abbiamo accennato a quella di Nella Regini, ed un'altra è in costituzione. La sta formando Guido Altieri, ed avrà come soubrette Dirce Marella, ritornata alle scene dopo troppi mesi di riposo, ed attor comico Gino Bianchi. Come tenore l'Agnoletti e come soprano la De Campo. La nuova compagnia, formata di così buoni elementi, si riunisce a Torino, al Teatro Balbo, per rappresentare l'ultima operetta di Carlo Lombardo: « Le tre lune », poi passeranno a Milano al Teatro Odeon, indi a Genova.

**LA PROFESSIONE DI CRITICO.** — La professione di critico teatrale diventa sempre più difficile; specialmente all'estero, si è presa l'abitudine di insultare e qualche volta di passare a vie di fatto contro qualche malcapitato di critico che si permette di fare appunti a quel dato attore o a quella data attrice. Specialmente queste ultime, si vendicano e raffiano sempre più le loro armi per colpire. Ecco ora quello che è capitato a Franco Stroebel, critico di un giornale di Praga, che si era presa la libertà di dir male della signora Schencher, una signora

piuttosto formosa, alla quale era stata affidata una delle parti nell'operetta di Franz Lehar: « Il mondo è bello ». Il critico aveva scritto che date le proporzioni della diva non si poteva pretendere che il pubblico fosse così autosuggestionato da scorgere in lei una ragazza di 18 anni, slanciata e vivace in cerca di marito. La signora Schencher, nascose il suo disappunto ed invitò il critico a farle visita nel suo camerino. Il disgraziato non sospettò la beffa. L'attrice gli offerse con il suo miglior sorriso una coppa di spumante ed ecco che il povero critico per virtù di chissà quale diabolica droga, si sentì subito girare la testa, come se invece di una coppa di spumante ne avesse bevute diverse bottiglie. Allora la Schencher, gli somministrò alcuni sonori ceffoni e poi lo prese per un braccio e lo trascinò fra le quinte gridando: « Ecco, questo è quell'ubbrione che pretende di giudicare e fare il critico... ».

Lo Stroebel, ritornato in sé ed accompagnato a casa da qualche amico, ha sporto denuncia contro la bellicosa diva!

**NOTIZIE A FASCIO.** — A Vienna al Teatro An der Wien è stata rappresentata per la prima volta la nuova operetta di Oscar Strauss: « Der Banergeneral » (Il generale contadino). Il lavoro ha ottenuto ottimo successo.

— La Compagnia drammatica di Giulio Donadio, al Teatro Carignano di Torino ha rappresentato con buon successo la nuova commedia di Frank Vosper: « Gente come noi ». Cordiali applausi sono stati rivolti agli interpreti e particolarmente al Donadio ed alla Sperani.

— Riccioli, con la sua compagnia ridotta, ha trovato un filone d'oro all'Eliseo di Roma, dove sta facendo una stagionissima, ed tale è la soddisfazione dell'impresa che Riccioli ha concluso un nuovo contratto per il prossimo anno e sempre all'Eliseo, di ben dieci mesi. Naturalmente il Contratto è pagato, e Riccioli ha trovato a Roma la sua « nuova America ».

— Il podestà di Milano con un comunicato ai giornali smentisce che il Teatro Lirico debba essere demolito per far posto al Teatro Stabile della Commedia.

**LA POSTA**

*Carmen*, Bologna. — La Compagnia Niccodemi, della quale fanno parte la Merlini, il Tofano ed il Cimara, è attualmente a Firenze al Teatro Niccolini, dopo andrà a Venezia, Trieste, Ancona, Bologna ed il giugno lo farà al Teatro Olimpia di Milano. Salve.

**GIAN D'UIA**

**GUGLIELMO GIANNINI**

Direttore proprietario responsabile

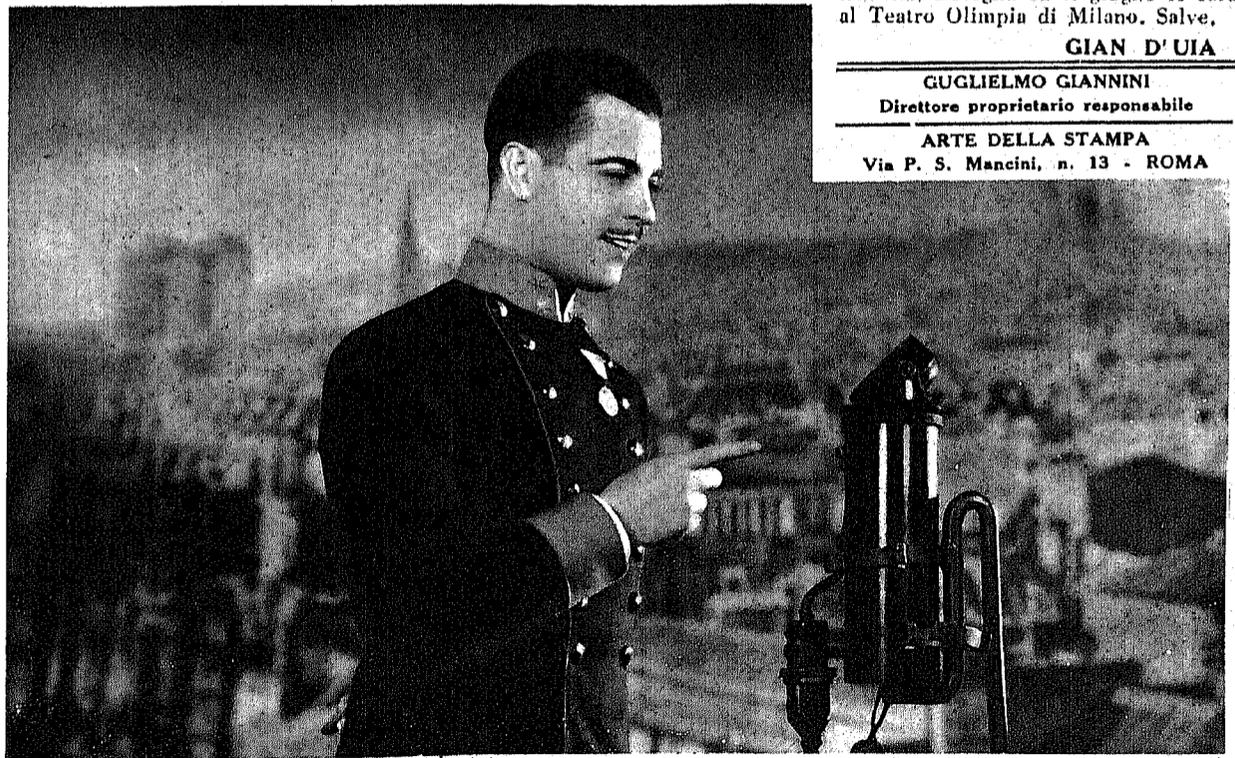
**ARTE DELLA STAMPA**

Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA

**il teatro**

**PROSA ED OPERETTA, SCIoglimenti E FORMAZIONI.** — Mentre le Compagnie drammatiche costituite regolarmente con contratti di nove o dieci mesi, stanno passando un brutto periodo e fanno sforzi sovrumani per tenersi a galla... mentre qualcuna è andata a fondo; le « *tournees* » a breve scadenza prendono nuovo vigore e le formazioni fioriscono settimanalmente. Sono andate a fondo due ottime compagnie, che davano pieno affidamento di successo per la simpatica unione di ottimi attori, e cioè, a Milano, la « Rissone-Chellini », che era già stata ricostituita a basi sociali, sulla precedente formazione, ed a Torino, la « Betrone ». Quest'ultimo naufragio è ben grave se si considera che la « Betrone » era una delle compagnie appartenenti alla S.T.I. Il grande programma iniziale della S.T.I. sta per perire miseramente per mancanza di ossigeno, e purtroppo il disastro « Betrone » non sarà senza conseguenze poichè i comici di questa compagnia non hanno accettato l'accomodamento proposto dai dirigenti della S.T.I. per una pacifica soluzione, ma adiranno alle vie legali. Pertanto, gli attori della « Betrone » si sono uniti in forma sociale, e continueranno a recitare su questa base. Speriamo e ci auguriamo riescano a stare uniti onde superare questi non allegri momenti... Le *tour-*

*nees* invece fioriscono, e mentre il « Wunder Bar » lasciato Milano se n'è venuto a Roma al Quirino, dove sabato sera ha debuttato con un teatro esaurito e molti applausi, a Milano l'Impresa Za Bum, dopo aver ceduta



Ramon Novarro e il microfono

ROMA Direzione :

Via Aureliana, 39 -

# KINESIS

DI - GUGLIELMO - GIANNINI

CENT. 50



ANITA PAGE GIARDINIERA O, SE MEGLIO VI PIACE, FIORE TRA I FIORI